

**Formula 1**  
**Gran premio**  
**di Francia**

Settima «pole position» in nove gare per Mansell e le Williams-Renault. L'inglese infrange la barriera del 1'14" sui 4,5 chilometri del circuito e si mostra ancora una volta inattaccabile: i suoi rivali, Senna e Alesi sperano nella pioggia o in qualche errore del pilota in testa al mondiale

# Dittatura in prima fila

Nigel Mansell e Riccardo Patrese, il dominio continua: le Williams-Renault occupano la prima linea del circuito di Magny-Cours e per l'inglese è la 7ª «pole» della stagione in nove gare, 24ª della carriera. Ha raggiunto Lauda e Piquet nella speciale classifica ma non si sente ancora col titolo in tasca. Tuttavia gli altri arrancano: Senna terzo a quasi 2", Alesi sesto dietro anche la Benetton di Schumacher.

**CARLO FEDELI**

■ **MAGNY-COURS.** La storia ricomincia: tutti dietro e Nigel Mansell davanti. E soltanto la pioggia e le sue minacce d'incidente, sembrano poter rimettere in causa la supremazia del pilota inglese e delle Williams-Renault oggi al Gp di Francia sul circuito di Nevers Magny-Cours al centro della Francia. Infatti, per la quinta volta nelle otto gare di questa stagione, le due monoposto, quella appunto di Mansell e quella di Riccardo Patrese, monopolizzano la prima fila della griglia di partenza dopo una nuova prova di forza nelle prove.

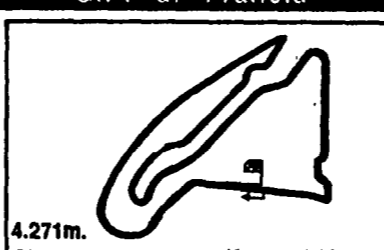
E nel corso della seconda serie di prove ufficiali, le Williams-Renault hanno confermato il loro dominio totale, mantenendo un prezioso margine sulle loro grandi avversarie McLaren-Honda e Benetton-Ford. E ancora, come d'abitudine, Mansell ha indossato la parte del «leone» superando la barriera del minuto e 14" sul giro (4,250 km). Col risultato di ottenere la settima «pole» dall'inizio della stagione, 24ª della sua carriera, e raggiungendo in questa specialità i due tripli campioni del mondo, il brasiliano Nelson Piquet e l'austriaco Niki Lauda.

Con questo nuovo primo posto sulla griglia, l'inglese e, a fianco, Patrese, le Williams-Renault è piazzata nel posto ideale per la corsa: «Su questo circuito dove i sorpassi sono difficili, il fatto di occupare la prima fila costituisce un vantaggio decisivo», confida Bernard Dudot della Renault. Un muro che sembra un ostacolo ben duro da superare per le due McLaren di Senna e Berger, e ugualmente per Schumacher e lo stesso Jean Alesi che è riuscito in prova a sopravanzare la Benetton di Brundle e il compagno Ivan Capelli sull'altra Ferrari.

Dietro quelli che restano le quattro grandi scuderie della Formula 1, Guy Ligier ha piazzato le sue due macchine in quinta fila con Boutsen e Comas, e davanti ai suoi abituali rivali, Gachot su Venturi-Lamborghini, e Alboreto su Footwork. Esclusi invece Paul Belmondo su March-Ilmor e il giovane brasiliano della Minardi,

Griglia di partenza	
FILA	
1	<b>NIGEL MANSELL</b> (Williams) 1'13"864
2	<b>AYRTON SENNA</b> (McLaren) 1'15"199
3	<b>M. SCHUMACHER</b> (Benetton Ford) 1'15"569
4	<b>MARTIN BRUNDLE</b> (Benetton Ford) 1'16"151
5	<b>THIERRY BOUTSEN</b> (Ligier) 1'16"806
6	<b>MIKA HAKKINEN</b> (Lotus) 1'16"999
7	<b>BERTRAND GACHOT</b> (Venturi) 1'17"442
8	<b>AGURI SUZUKI</b> (Footwork) 1'17"548
9	<b>J.J. LEHTO</b> (Dallara) 1'17"677
10	<b>ANDREA DE CESARIS</b> (Tyrrell) 1'17"888
11	<b>KARL WENDLINGER</b> (March Dallara) 1'17"937
12	<b>GABRIELE TARQUINI</b> (Fondametal) 1'17"993
13	<b>PIERLUIGI MARTINI</b> (Dallara) 1'18"586
	<b>RICCARDO PATRESE</b> (Williams) 1'14"332
	<b>GERHARD BERGER</b> (McLaren) 1'15"316
	<b>JEAN ALESI</b> (Ferrari) 1'16"118
	<b>IVAN CAPELLI</b> (Ferrari) 1'16"443
	<b>ERIK COMAS</b> (Ligier) 1'16"938
	<b>JOHNNY HERBERT</b> (Lotus) 1'17"257
	<b>MICHELE ALBORETO</b> (Footwork) 1'17"508
	<b>GIANNI MORBIDELLI</b> (Minardi) 1'17"667
	<b>OKYO KATAYAMA</b> (Venturi) 1'17"709
	<b>STEFANO MODENA</b> (Jordan) 1'17"901
	<b>OLIVIER GROUILLARD</b> (Tyrrell) 1'17"989
	<b>MAURICIO GUGELMIN</b> (Jordan) 1'17"937
	<b>ANDREA CHIESA</b> (Fondametal) 1'18"701

In tv su ITALIA 1 ore 14.00  
G.P. di Francia



4.271m.  
Giri da percorrere 72 Km totali 307,512

Giro più veloce in prova Patrese (Williams-Renault) 1'13"864 Km/h (92)

Giro più veloce in gara Mansell (Williams-Renault) 1'19"168 media 194,215 Km/h (91)

Sulla distanza Mansell (Williams-Renault) (91) 1h38'00"058 media 188,271 Km/h vincitore 1991 Mansell (Williams-Renault)

Prossime gare

12 luglio G.P. di Gran Bretagna; 26 luglio G.P. della Germania; 16 agosto G.P. dell'Ungheria; 30 agosto G.P. del Belgio; 13 settembre G.P. d'Italia; 27 settembre G.P. del Portogallo; 25 ottobre G.P. del Giappone; 8 novembre G.P. dell'Australia.

**E la Ferrari**  
**insegue tra**  
**scaricabarili**  
**e polemiche**

■ **MAGNY-COURS.** E se la Ferrari va in salita, è anche perché non tutti spingono nella stessa direzione. Sembra questa la risposta al buio tecnico nel quale si dibattono le rosse, ieri divise tra la terza e la quarta fila dopo le prove ufficiali, e ulteriormente rese da polemiche a distanza. Ieri altre schermaglie motori-piloti tra il dirigente tecnico ing. Claudio Lombardi e la prima guida di Maranello, il francese Jean Alesi. In una intervista l'ing. Lombardi, commentando le prestazioni delle due vetture, aveva detto: «Con i nuovi motori da qualifica siamo al livello dei migliori. Adesso dobbiamo lavorare sulla vettura ma c'è anche bisogno che i piloti cerchino di capire più a fondo le macchine». La frase ha fatto indispettare non poco Jean Alesi quando gli è stata riferita dai giornalisti. «Non so che dire ma vorrei che Lombardi sapesse con certezza che quando sono al volante io do il massimo. Se poi il massimo non basta a far camminare la macchina, la colpa non è mia». Anche Niki Lauda, consigliere della Ferrari, ha espresso il suo parere dicendo: «Neanche Senna riuscirebbe a portare questa macchina ai primi posti».

**Atletica**  
**La Krabbe**  
**spiega il no**  
**a Barcellona**



Katrin Krabbe

**Pallavolo**  
**Con l'Olanda**  
**ultima prova**  
**olimpica**



Julio Velasco

■ **BERLINO.** La rinuncia ai giochi olimpici da parte di Katrin Krabbe, Gri Breuer e Silke Moeller ha motivazioni di «puro carattere sportivo». Lo sostengono le tre velociste in una lettera inviata al Comitato olimpico nazionale tedesco (Nok) che è stata resa nota oggi. «La partecipazione ai giochi olimpici è per ogni atleta l'apice della propria carriera sportiva - è scritto nella lettera - Era lo scopo per il quale abbiamo lavorato a lungo e duramente. La partecipazione presuppone però un elevato rendimento agonistico che noi per il momento non possiamo fornire». In un'ulteriore lettera la Moeller, ventottenne di Rostock, ha annunciato il proprio ritiro dalle competizioni: «A causa della grande pressione psicologica a cui siamo ancora sottoposte», ha spiegato. Le velociste, prima accusate e poi assolte per sospetto doping, erano state più volte nei giorni scorsi sottoposte a controlli a sorpresa. La campionessa mondiale dei 100 e 200 si è augurata di potersi confrontare, dopo Barcellona e quando avrà recuperato la condizione, con le vincitrici delle medaglie olimpiche.

■ **FIRENZE.** Julio Velasco fa le prove olimpiche con i lunghi d'Olanda. Stasera (ore 20) al Palasport di Firenze si replica. «Giochiamo con una delle migliori formazioni del mondo - spiega il tecnico - non ammetto distrazioni. È vero, abbiamo già conquistato un posto per la Final Four di questa World League, ma il nostro obiettivo sono le Olimpiadi e, quello di oggi contro l'Olanda sarà l'ultimo appuntamento ufficiale prima dell'inizio dei Giochi e voglio provare ancora una volta schemi, intese e condizioni psicologiche dei miei». L'incontro di oggi presenta diversi duelli interessanti. I lunghi olandesi contro i potenti attaccanti azzurri. Zorzi, Lucchetta, Gianni e Bernardi per sgretolare le difese dei vari Zverev, Benne, Blangé e Van Der Horst. «Lo spettacolo è assicurato - dice capitano Lucchetta - tra noi e l'Olanda c'è una particolare rivalità. Noi siamo i campioni del mondo, i vice campioni d'Europa e loro, invece, pur avendo un'ottima squadra non hanno ancora vinto praticamente nulla». Per l'appuntamento clou della stagione agonistica Julio Velasco ha fatto le sue scelte, precise e intoccabili. A Firenze ha convocato i dodici che partiranno alla volta di Barcellona dopo il «ritiro» di Merano.

**Basket.** Nelle qualificazioni preolimpiche la nazionale azzurra ha toccato il fondo

## La ditta dei canestri, un fallimento

Per la seconda volta consecutiva il basket italiano resta fuori dalle Olimpiadi. Le disastrose esibizioni della nazionale nel torneo di qualificazione a Saragozza chiamano in causa l'operato del ct Sandro Gamba, il quale si appresta con tutta probabilità a lasciare l'incarico. Ma, oltre alle scelte del tecnico, ad essere in discussione è tutto il «sistema» pallacanestro che vige nel nostro paese.

**MARCO VENTIMIGLIA**

■ Se serviva un sigillo allo sciagurato torneo preolimpico degli azzurri del basket, i 46 punti di passivo rimediati ieri contro la Croazia rimediano anche a questa lacuna. Una partita incredibile (ma prima di dire che si è toccato il fondo aspettiamo il match di oggi con la Lituania) che ha ribadito, questa volta con la benedizione della matematica, quanto si era già capito lunedì scorso dopo l'inopinato ko contro

la Slovenia: per la seconda volta consecutiva l'Italia non parteciperà alle Olimpiadi. E se qualche uno poteva spiegare l'assenza di Seul come un passo falso frutto di fattori episodici, adesso il fallimento bis chiama in causa responsabilità ben precise e non più eludibili. Il primo a salire sul banco degli imputati dopo la misera figura azzurra in quel di Saragozza è, inevitabilmente, il ct Sandro Gamba. C'è da premet-

tere un evidente imbarazzo nel criticare duramente l'operato di un tecnico apprezzato soprattutto per le sue qualità umane. Dotato di grande equilibrio, appassionato del suo lavoro, il ct ha sempre cercato di essere amico dei suoi giocatori impostando con loro un rapporto all'insegna della massima correttezza. Ora, però, non è assolutamente detto che le migliori espressioni del basket italiano siano persone in grado di soddisfare Gamba sotto l'aspetto caratteriale. A questo punto delle due l'una: o il ct convoca in ogni caso i personaggi «scomodi» cercando di limare gli spigoli e di inserirli nel gruppo, oppure ha altri giocatori a cui rivolgersi in grado di garantire comunque un rendimento adeguato. Al riguardo è stata esemplare, alla vigilia della disastrosa spedizione iberica, la vicenda di Carlton Myers, probabilmente

l'unico uomo in grado di fare la differenza prodotto di recente dai vivai nostrani. Dapprima inserito nel gruppo azzurro che doveva esprimere la formazione per il torneo preolimpico, Myers è stato poi lasciato a casa da Gamba nonostante che un paio di apparizioni in partite amichevoli ne avessero evidenziato il grande talento. A giocare a suo sfavore è stato proprio l'aspetto caratteriale non rispondente allo «standard» del ct. Naturalmente, il mitare all'assenza di Myers la spiegazione del disastro di Saragozza è assai riduttiva. La verità è che quasi tutti gli azzurri si sono espressi su livelli indecorosi, come conformano impetuosamente le rispettive percentuali di rendimento. Ma al di là delle responsabilità individuali è stata la squadra nel suo complesso ad esibire enormi carenze tecnico-tattiche. E qui ritorna in discusso-

l'operato della panchina. Quale sarà adesso il destino di Gamba? È difficile pensare che il ct non tramà da sé le conseguenze dell'insuccesso preolimpico. Ma se Sandro Gamba ha le sue responsabilità, ben maggiori sono quelle del «sistema» pallacanestro che vige nel nostro paese. Un ambiente, quello del basket, che vive da anni costantemente al di sopra delle sue possibilità. Sia sotto l'aspetto economico, con cifre di mercato che non hanno nulla da invidiare a quelle del calcio, pur con pubblico e incassi dieci volte inferiori. Sia per l'immagine, con il frastuono della gragnuola a sottolineare le vicende spesso mediocri del campionato. Ed ora, a scoprirsi enormemente sopravvalutata c'è anche la nazionale. Continuiamo così - è la battuta di un famoso film - facciamoci del male...

**Una resa incondizionata**  
**Kukoc e Radja si divertono**  
**con i «disperati» di Gamba**

**ITALIA-CROAZIA 62-108**

ITALIA: Coldebella 10, Gentile 2, Vianini, Fucca 13, Brunamonti 3, Cantarello 4, Pittis 8, Riva 4, Niccolai 2, Rusconi 16.  
CROAZIA: Petrovic 20, Perasovic 18, Kukoc 16, Tabak 6, Vrankovic 8, Gregov 12, Komazec 14, Radja 14.  
ARBITRI: Dagan e Jungelrand  
NOTE: tiri liberi Italia 12 su 27, Croazia 22 su 31; tiri da 2 Italia 22 su 62, Croazia 34 su 51; tiri da 3 Italia 2 su 10, Croazia 6 su 13; rimbalzi Italia 35, Croazia 48. Infortunio a Vianini alla caviglia destra. Usciti per 5 falli Cantarello e Vrankovic.

**GIORGIO ARRISON**

■ **SARAGOZZA.** Al peggio non c'è mai fine. Dopo la «vergogna», la vergogna con Slovenia, Csi e Germania, ecco il quarto schiaffone sulla guancia dell'Italia. Giocò affibbia la Croazia di Kukoc e Petrovic che vince per 108-62 ed elimina matematicamente gli azzurri dalla corsa olimpica. Non si andrà quindi al torneo di Cinque Cerchi per la seconda volta consecutiva e il basket azzurro tocca il fondo con una prestazione assolutamente ridicola. La Croazia era partita lasciando addirittura in panchina Kukoc, quasi non ce ne fosse bisogno, ma dopo 6 minuti

di gioco era già abbondantemente in linea di galleggiamento (11-3). Gli azzurri, dal canto loro, sono invece sprofondati subito subendo stoppate in serie e sbagliando tutto quello che è umanamente possibile sbagliare su un campo di pallacanestro. Si è visto veramente di tutto in questa rassegna degli orrori. Rusconi si è fatto prendere in giro da Vrankovic. Pittis ha fallito canestri da un millimetro. Gentile si è ben presto perso tra le sue nebbie. L'abisso si è aperto sotto i piedoni dolci degli azzurri al 9' (30-10) quando Perasovic ha giocato a lungo al tirosegno. L'Italia, che ha tirato in questo primo tempo con un dopopolavoristico 7 su 31 al tiro da due (9 su 39 parziale), con Riva e Niccolai assolutamente eterei, è andata a capo chino al riposo (43-28). La ripresa è stata addirittura tragicomica. Visto Brunamonti, il capitano, prendere la mira, sferrare il tiro e colpire i sostegni in feroce del tabellone. Coldebella, il meno peggio della disgraziatissima combriccola, ha invece servito con un assist Kukoc in contropiede. Il punteggio è parso un tabellino meteorologico della

Siberia. -24 al 7' (64-40) con Kukoc in campo; -30 all'11' (76-46); -38 al 17' (92-54); addirittura -46 a pochissimi istanti dalla fine (104-58), quando il solo Fucca si è dato da fare. «Questa non è la vera Italia» ha mormorato Dino Radja uscendo dal campo quasi dispiaciuto per l'ecatombe azzurra. «Mi arrendo, abbiamo cercato di tenere la partita su ritmi veloci, non ci siamo mai riusciti» ha sussurrato con un filo di voce Gamba. «Al livello atletico dei nostri giocatori è purtroppo questo. Croazia, Lituania e Germania sono giocatori più robusti, noi stiamo precipitando nella seconda fascia europea con Grecia e Francia». Cesare Rubini, responsabile numero uno del settore azzurro, ha invece chiuso così: «Nessuno aveva solo a torto, la squadra era solo in pessima forma fisica. Ma tecnicamente il livello del nostro campionato è questo. La posizione di Gamba? Il suo contratto scadrà alla fine di agosto, farà una relazione al consiglio federale ma deciderà il presidente Vinci».

**Mi manca qualcosa...**



**Certo, noidonne!**

È in edicola il numero di LUGLIO-AGOSTO

**ELEZIONI USA: L'ANNO DELLE DONNE**

**GERMANIA. COMPROMESSO SULL'ABORTO**

**ESTATE, FESTIVAL PER TUTTI I GUSTI**

CON QUESTO NUMERO DI NOIDONNE, *legendaria*

**E IN REGALO "215 LA LEGGE TIRAVOLATA": UN FASCICOLO SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE. TUTTE LE NUOVE POSSIBILITÀ DI DIVENTARE PADRONE DI SE STESSA**



COGNOME \_\_\_\_\_ N \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ PROV \_\_\_\_\_

Si, attivate per me un abbonamento annuale a noidonne al prezzo di 50.000 lire. Altrimenti a casa tutte le informazioni sulle condizioni di pagamento.

Si, desidero ricevere una copia omaggio di noidonne per conoscere meglio il giornale.

COMPILA IL COUPON CON I TUOI DATI PERSONALI E INVIALO IN BUSTA CHIUSA A: NOIDONNE - VIA TRINITÀ DEI PELLEGRINI 12 - 00186 ROMA TEL. 6864387 FAX 6545380

CHI VUOLE ANCHE LA GUIDA IMPRESADONNA SI PUÒ TELEFONARE ALLA COOPERATIVA IBERA STAMPA AI NUMERI 06/6864562-6864387; FAX 06/6545380